INSTRUZIONI.

# INSTRUZIONI

Per conoſcere, prevenire, e curare

## IL MALE EPIDEMICO

DELLE BESTIE BOVINE, CAVALLI &c.

DETTO COMUNEMENTE

## CANCRO VOLANTE

Cavate da Relazioni, e Ricette trovate giovevoli ne' Luoghi, che preſentemente ſono attaccati da detta EPIDEMIA.



IN BOLOGNA. M.DCC.XXXII.

Per Clemente Maria Saſſi, Succeſſore del Benacci.

*Con licenza de' Superiori.*

# *Indizj del male, e della disposizione ad ammalarsi.*



IL male si manifesta generalmente coll' apparire sulla lingua un poco di color rosso, che ben tosto si cangia in una, o più vessiche, o crepature, le quali spuntano fuori al principio bianche, poi rosse, ed in fine quasi nere, e sogliono essere ordinariamente della grandezza d' una fava. Queste poi vanno serpeggiando per la lingua, e si cangiano in una enfiagione cancerosa, che mangia la lingua, e la Bestia muore in poco tempo. Non sempre tali vessiche, e crepature si osservano nella sola lingua, ma talvolta ancora, come ne' Cavalli, nella gola, e nella pelle del membro; e nelle Vacche nella Natura.

Li soli Animali Bovini sin' ad ora si sono trovati attaccati da questo male in queste Parti a noi vicine, ma nelle più lontane, e rimote, dove hà avuto la sua origine, sono state attaccate ancora le Pecore, e i Porci, e specialmente i Cavalli, sovra de' quali non dovranno per tanto trasandarsi le osservazioni.

E' indizio ordinariamente, che la Bestia sia per ammalarsi, quando si osserva languida, ottusa, colla testa bassa; che non mangia, o almeno poco; che gli occhj le lagrimano, e colano dal naso moccicaje, e catarri viscosi. Non è però che alle volte il male non venga senza premettere questi segni, mentre sono restati sorpresi gli animali dal male, anche in mezzo al lavoro, in tempo, che mangiavano, bevevano, e mostravano di essere di buona voglia.

# *Modo di preservarli.*

ACcadendo per lo più, che questo male si scopra all' improviso, sarà ottima regola di far visitare da Persona Perita due, o tre volte il giorno il Bestiame, osservando attentamente la gola, la lingua sotto, e sopra, e le altre parti sopra indicate per vedere se in esse apparisca alcuno de' detti segni. Non scorgendosene alcuno per preservare tuttavia il Bestiame giovarà

Il ripulire mattina, e sera le Stalle dai Concimi, e Lettami trasportandoli fuori, e lontano da esse.

Profumare le Stalle almeno due volte la Settimana con abbruciarvi dentro, poco prima di condurvi le Bestie, foglie, e legna di Ginepro, di Lauro, Pino, Cipresso, e simili; o profumarle con cose odorose come Pece, Zolfo, Rasa di Pino, Catrame &c. Sarà anche bene il bagnare, e fregare spesso le Rastelliere, Grepie, e gli altri legnami della Posta con liscivie dove siano bollite erbe odorose, come Ruta, Rosmarino, foglie di Salice, bacche di Cipresso, ed Orbaco.

Non lasciar uscire la mattina le Bestie a pascere, se non dopo levato il Sole, e ricondurle dentro la sera al tramontare del medesimo.

Giovarà pure il dare agli Animali stessi per bocca due oncie di Triaca Diattesseron, o una di quelle di Andromaco, o per minor spesa un'oncia di Elettuario di Martino; Come pure un'oncia di polvere da Schioppo stemprata nel Vino caldo; o pure anche nella stessa quantità di un' oncia altra polvere composta con tre parti di Nitro, due di Zolfo, ed una di Antimonio crudo.

Vale

# INSTRU

## Per curare le Beſtie Bovine, e (
## detto Cancr

A. Rampino d' Argento.

D. D. ed E. è la giuſta grandezza d'ambe
gento, che ſi ritrovano fermate colli
gento alla ſtanghetta di Ferro B.

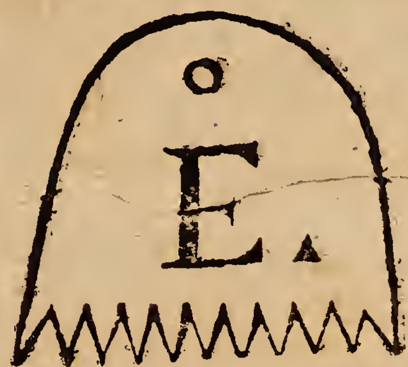
Il deſcritto Inſtrumento a guiſa di Ra
neta d' Argento puro ſenza lega, li
come lo dimoſtra il ſuddetto diſſeg
velenoſa Veſica, ſradicandola affatt
e poi vi ſi applicano li rimedj, che
Ricetta.

# MENTO

## Cavalline dal Male Epidemico
## ro Volante.

Manico di Ferro. B.

be le parti d' Ar-
li chiodetti d' Ar-







Raſparoletta deve eſſer fatta con Mo-
limata di ſotto, e ridotta a Dentini,
egno, con cui ſi dovrà rompere la
tto, affine inſanguini alla gagliarda,
e vengono deſcritti nella ſtampata

# INSTRU

## Per curare le Beſtie Bovine, e

## detto Cancr



A. Rampino d' Argento.



D. D. ed E. è la giuſta grandezza d' ambe
gento, che ſi ritrovano fermate colli
gento alla ſtanghetta di Ferro B.

Il deſcritto Inſtrumento a guiſa di Ra
neta d' Argento puro ſenza lega, li
come lo dimoſtra il ſuddetto diſſe
velenoſa Veſica, ſradicandola affatt
e poi vi ſi applicano li rimedj, che
Ricetta.

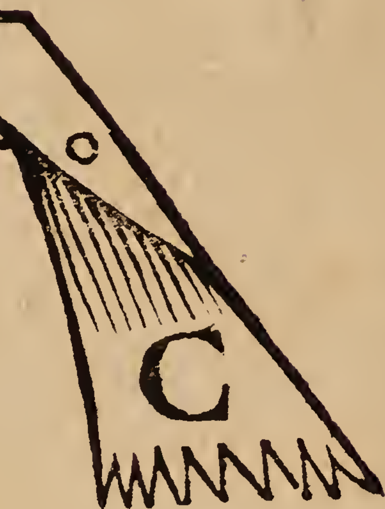
# MENTO

## Cavalline dal Male Epidemico
## o Volante.

Manico di Ferro. B.

le parti d' Ar-
chiodetti d' Ar-




aſparoletta deve eſſer fatta con Mo-
imata di ſotto, e ridotta a Dentini,
gno, con cui ſi dovrà rompere la
to, affine inſanguini alla gagliarda,
e vengono deſcritti nella ſtampata

Vale anche per Preſervativo il ſeguente rimedio, che è di poca ſpeſa. Si meſcola con una miſura di Semola, una brancata di bacche di Ginepro, un poco d'Aglio peſto, un cucchiaro di Zolfo in polvere, e ſi dà queſto rimedio ogni mattina tenendo le Beſtie ſerrate nella Stalla.

Finalmente è giudicato ottimo Preſervativo il fare con un ferro infocato un Cauterio largo quanto un Paolo ſotto la gola, o vicino alla maſcella inferiore ne' Bovi, ò Vacche, e ne' Cavalli nella parte interna d'una coſcia, tenendolo aperto per alcune Settimane, e medicandolo con miele, e polvere di radice di Ellebro nero, o di Genziana, o di foglie di Sabina.

## *Modo di Curarli.*

FAttiſi ogni giorno le ſuddette oſſervazioni dal Mareſcalco, o altra Perſona perita nel curar le Beſtie, e ſcopertaſi la veſſichetta, ò crepatura dovrà quella tagliarſi con il noto Inſtrumento fatto di filo di ferro groſſo, in capo del quale ſia incaſtrato, ed aſſodato un pezzo di laſtra d'argento di figura rotonda, o pure ovale, dentata da una parte, a foggia di una piccola ſega, e dall'altra liſcia, e tagliente, e con queſto Inſtrumento, o altro ſimile, in mancanza di eſſo, capace a tagliare, e ſeparare, ſi levarà d'intorno la pelle della veſſichetta, ſpremendo anche il marciume, o altra materia, che ſotto di eſſa reſti raccolta, e ſi raſparà bene la ferita, finchè faccia ſangue; Poi ſi frega la piaga con tela ruvida netta, indi con altra inzuppata d'aceto preparato nella ſeguente maniera.

In

In un Boccale d'Aceto si ponghi
Aglio pestato oncie trè.
Pepe oncie due
Sal minuto oncie quattro.

Si replicherà più volte questo sfregamento con detta tela inzuppata, poi si medicarà la piaga con miele entrovi una sesta parte di Vitriolo ordinario, ovvero con otto parti di miele, cinque di aceto, ed una mezza parte di verderame replicando almeno trè volte il giorno questa medicatura ai Bovi, e due alli Cavalli.

Coloro, che saranno destinati alla cura di queste Bestie dovranno prima, e dopo di fare queste, o altre operazioni nettarsi, e pulire ben bene le loro braccia, e mani con aceto, ed abbruciare ogni volta il panno, che avrà servito a pulire, e lavare le dette piaghe, perchè l'infezione non si attacchi ad altri Animali.

Dovranno anche lavare, e pulire diligentemente l'Instrumento sopradescritto, o altro, di cui si servissero, e ciò dovranno fare prima, e dopo di servirsene, purgandolo ancora al fuoco.

Si avvisano anche di più, che prima di accingersi a visitare, o curare le Parti sospette, o infette avvertino d'introdurre sempre la mano inviluppata in qualche panno.

E nel tagliare le vessichette devono impedire, che il marciume, o altra materia contenuta dentro le medesime non scenda giù per la gola allo stomaco, al qual fine faran tenere alle Bestie la testa bassa, perchè la materia coli verso la terra, e non venghi inghiottita dall'Animale.

Dovrà anche, trovato, che abbia, in alcuna Bestia alcun segno di questa Epidemia, secondo gl'indizj dati di sopra, ordinare che sia affatto separata dalle altre, e le sia dato a parte da mangiare, e da bere.

E per

E per afficurarfi del buou' efito della cura, e nello ftеffo tempo oftare all'avanzamento del male potrà dar loro per bocca qualcheduna delle cofe fopra ordinate a prenderfi per prefervativo; ovvero il feguente rimedio, che dicefi aver giovato affai nelle paffate ultime influenze del 1713., e 1714.

In una Mezzetta di Aceto fi pongano tre cucchiari di Zolfo, uno di Sale, uno di Pepe pefto, fi fà dare un bollore, poi fi leva dal fuoco, vi fi getta un pugno di Caligine ben fettacciata fi mefcola bene, fi lafcia ripofare mezz'ora, e fi fà bevere alla Beftia.

O quefto, o altro remedio fe le dia devefi avvertire, che per fei ore avanti non abbia mangiato, ne mangi, fe non due ore dopo il medicamento prefo.

Sarà anche ben fatto il cavar fangue dal collo alla Beftia ammalata, com'anche nell'acqua, che fe le dà da bere mettervi un poco di Nitro.

E così pure dopo, che effa averà mangiato lavarle la bocca col feguente rimedio

Si prende un'oncia di Pepe.
Sale oncie due.
Aglio un'oncia, e mezza.

fi pefta ogni cofa affieme, e fi mette in un Boccale di Aceto, e vi fi fà ftare in infufione 4. ore; Poi con effo inzuppando un panno netto fi lava ben bene la bocca, e la lingua all'Animale.

IL FINE.